

meditabonda. E la tradizione attribuisce ai genii, ai novatori meditazioni solinghe.

Perciò è deplorabile la consuetudine chiassosa della gioventù nostra, anche se studiosa, alla quale sembra intollerabile la solitudine. Vedeteli pure nelle escursioni per istruzione, nei viaggi alpini, non hanno il coraggio d'andare soli. Patiscono il *solengo*, rifuggono dalla meditazione fonte di concetti originali, di convinzioni profonde, di energiche risoluzioni.

Viaggiando in grossa comitiva sono distratti sempre, si divertono, ma non gustano gli ineffabili conforti della scienza, dell'arte. Chi va solo, per necessità deve trovarsi sempre a contatto con elementi diversi, segnatamente se viaggia a piedi, o nei terzi posti delle ferrovie. Con operai, con mercanti praticissimi delle cose necessarie della vita pubblica e privata, e quindi con quel cimento acquistata cognizioni positive, ed il senso pratico della vita e della libertà, e conquista l'autonomia individuale.

GABRIELE ROSA.

LO SCISMA

NELLA NUOVA SCUOLA PENALE

Ci pervennero due opuscoli, l'uno di Napoleone Colajanni, l'altro di Enrico Ferri e che si fanno riscontro (1). Leggere uno senza l'altro sarebbe udire una sola campana. Diremo di più: leggerli entrambi e giudicarne, chi fosse vergine a quelle questioni, sarebbe come udire due frasi a mezzo di un pezzo concertato e pretendere, senza eccezionale penetrazione, di indovinarne il motivo generale. Per apprezzarne la portata converrà avere qualche conoscenza della lunga lite che si dibatte — sono ben quattr'anni — fra la nuova scuola criminale positiva del Lombroso e de' suoi (eterodossa di fronte alla scuola classica) e quel suo ramo o frammento, doppiamente eterodosso — una *sub-eresia* come lo chiamò appropriatamente Giacomo Levi — che s'incarna nel gruppo dei criminologi positivi a tendenze socialiste.

Identità di basi e di metodi, dunque, fra i due contendenti; condizione che permette alla disputa di riuscir fruttuosa davvero. Perché il positivista non convincerà mai il metafisico, nè viceversa; essi parlano due diversi linguaggi e, anche quando credono di intendersi, in realtà non intende ciascuno che una sua versione personale del discorso dell'altro — versione della

cui rispondenza all'originale il controllo è impossibile. Il positivista, per contrario, può convincere il positivista scismatico; o, se non convincersi del tutto l'un l'altro (chè a ciò il più sovente troppe difficoltà si paran dinnanzi e non soltanto intellettuali), ponno influire e modificarsi reciprocamente. L'uno dà, l'altro riceve e rende e di nuovo stimola a dare; l'uno è sempre in parte del parere del suo avversario, per quanto lo neghi o lo celi, fors'anco a sè stesso. Avviene un po' come in amore: che si fugge per farsi inseguire e disposti a lasciarsi prendere... qualche cosa. Ma in amore il più spesso ci si perde (dicono) in due. Qui, invece, della gara c'è qualcuno che indubbiamente guadagna: l'amante comune, coi colori della quale si combatte il duello; e l'amante, la dama — non men capricciosa ed ingrata di tante altre — è la scienza.

Intanto, uscendo di metafora, due cose son da notare che stanno a favore dell'una parte e dell'altra. La giovane scuola criminale dà prova di tolleranza veramente scientifica e di vitalità esuberante (a dispetto dei barbogi illustratori del reato astratto e del reo...galantuomo) combattendo ad armi pari e cortesi colla minore sorella; questa — l'eresia socialista — provocando il dibattito e alimentandolo, come fa, alacramente, conferma ed affretta la moderna evoluzione in senso scientifico del socialismo. Questo vecchio sognatore s'è ringiovanito tuffandosi nel bagno freddo della sociologia e della scienza positiva. Esso è, ogni giorno più, un elemento attivo, intellettuale e morale, col quale oggi alla dottrina, domani alla pratica, sarà giocoforza contare.

La tesi della disputa è nota. Riassumendola dai volumi più importanti cui ha dato occasione (FERRI: *Socialismo e Criminalità*; — COLAJANNI: *Il Socialismo*, di cui è in preparazione una nuova edizione popolare; *La delinquenza in Sicilia*; *L'Alcoolismo* etc) si potrebbe formulare alla men peggio così:

Nella genesi del delitto i positivisti non socialisti danno pari importanza a ciascuno dei tre ordini di fattori, *antropologici, fisici e sociali*; anzi, nella prima fase, la scuola — che allora s'impersonava quasi unicamente, in Italia, nello psichiatra Lombroso — attribuiva una prevalenza pressochè esclusiva ai fattori *antropologici*: la razza, i caratteri somatici e psichici originarii (l'uomo delinquente), le psicopatie congenite ed acquisite. La triplice distinzione dei fattori criminogeni, se confusamente intravveduta, non era peranco specificata. Fu merito dei giuristi e particolarmente del Ferri (e un po' anche dell'eresia socialista sopra mentovata) se quella distinzione assunse poi nella scuola, esplicitamente, tutto il suo valore. Non così però che le tracce e l'influenza dell'esclusivismo e dell'unilateralità originaria non si ravvisino ancora, a malgrado delle dichiarazioni astratte e formali, in tutti gli sviluppi della dottrina; e ciò con grande e stolido scandalo dei metafisicanti, che parlano di intrusione, di usurpazione illegittima delle scienze fisiologiche nelle sociali; quasichè una disciplina essenzialmente *umana*, qual'è il diritto penale, potesse da altro dipartirsi (non diciamo morirvi dentro) che dallo studio oggettivo e minuto del

(1) D. F. N. COLAJANNI: *Oscillations thermométriques et délits contre les personnes*. 1886. — PROF. ENRICO FERRI, député au Parl. italien: *Variations thermométriques et criminalité*. 1887. (Estratti dagli *Archives de l'Anthropologie criminelle et des sciences pénales* di Lione).